

Il libro del Deuteronomio permette a quelli che passano in un campo di grano di prendere delle spighe non usando la falce, s'intende; ma è sabato, e cogliere le spighe è un gesto assimilato al mietere che, invece, è un lavoro proibito. Di qui l'accusa ai discepoli di Gesù e la difesa che Gesù prende per i suoi discepoli. È una difesa complessa perché si sviluppa con diversi livelli.

Il primo livello è molto semplice: Dio ha dato la legge, tutta la legge, è perché l'uomo viva. Il serpente insinuerà alla donna che la legge è un limite con cui Dio cerca di mantenere l'uomo piccolo, di chiuderlo dentro a delle regole rigide; ma la realtà è che Dio ha dato il comandamento perché l'uomo non debba morire, per la vita dell'uomo e per il bene dell'uomo. Dio ha dato per l'uomo il sabato, che fa parte della legge, perché l'uomo viva e percepisca in quel giorno la gioia semplice di esistere e, gioioso del dono della vita, impari a rendere grazie e possa vivere una giornata con una libertà profonda di animo e di comportamento. Dunque il sabato è fatto per l'uomo, dirà il passo parallelo di Marco: *«non l'uomo per il sabato»*. Avere nei confronti dei discepoli questo atteggiamento di fondo vuol dire comprendere e accettare con misericordia il loro comportamento e questo è il primo livello ma fondamentale, perché da questo dipendono anche gli altri. La legge di Dio, e tutte le espressioni che ne fanno parte, è per la vita dell'uomo; è espressione dell'amore di Dio per il mondo e per noi.

La seconda cosa, che dice Gesù nel Vangelo, è: *«non avete letto cosa fece Davide quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare ma ai soli sacerdoti»*.

Davide e i suoi compagni stanno fuggendo da Saul, perché Saul lo vuole eliminare, ma Davide è l'eletto del Signore e quindi non può essere eliminato: è su di lui che Dio ha un progetto di vita, di speranza, di gioia nei confronti del popolo di Israele. A questo punto, la fame di Davide e dei suoi compagni giustifica l'infrazione materiale della legge. Non avrebbero potuto mangiare i pani dell'offerta, i pani della proposizione, ma è necessario che vivano e che si compia il disegno di Dio in loro; allora, evidentemente, proprio per questo la legge cede davanti al disegno di Dio. I discepoli, insieme con Gesù, sono consacrati al Regno di Dio.

Diceva don Moiola: *“il discepolo è colui per il quale il Regno è l'assoluto,,*. Il Regno di Dio è il valore primario che sta sopra tutti gli altri e a partire dal quale tutti gli altri trovano la loro collocazione, in alto o in basso, nella gerarchia dei valori.

I discepoli hanno piantato tutto per il Regno di Dio; hanno lasciato il mestiere, la barca, i compagni, la famiglia, il paese; hanno lasciato le relazioni... e volete che Dio, nella sua regalità di amore, non si prenda cura dei discepoli, non custodisca questa loro scelta di consacrazione al Regno, non doni ai discepoli tutto quello di cui hanno bisogno per vivere? Per vivere, per stare in piedi, bisogna anche mangiare e il Regno comprende anche questo. Allora, si capisce che la legge del sabato non possa essere un impedimento al compimento del Regno di Dio nella vita dei discepoli. Il discepolo chiede per prima cosa: *“Padre santifica in noi il tuo nome, fa' venire il tuo Regno, ma dacci oggi il nostro pane quotidiano,,*.

Dunque, il sabato è per facilitare l'esperienza del Regno, non per ostacolarla, e questo è il secondo motivo: il Regno di Dio, per potersi compiere, ha bisogno della vita concreta dei discepoli e i discepoli, per poter vivere, hanno bisogno del cibo concreto per sopravvivere.

Proseguendo, abbiamo letto: «*non avete letto nella legge che nel giorno del sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa?*». Vuol dire che il tempio è il sacramento della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, a motivo del segno dell'arca o dell'assenza dell'arca. Sia la presenza sia l'assenza hanno, in questo senso, lo stesso valore; esprimono la tenerezza, l'attenzione e la cura di Dio per Israele perché lì ci sono orecchi pronti ad ascoltare la supplica del popolo. Non c'è dubbio che il servizio del tempio è assolutamente necessario e urgente, perché non può venir meno il segno efficace della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Il popolo vive della misericordia di Dio e senza questa presenza non è possibile per Israele sopravvivere; quindi è lecito ai sacerdoti compiere il servizio del tempio anche di sabato, anche se questo comporta dei lavori in concreto ma il dono del tempio è più grande.

Gesù aggiunge: «*per questo che ora vi dico che qui vi è uno più grande del tempio*». Non è una questione di prestigio di chi sta prima e chi sta dopo- Se il tempio è grande, perché è sacramento della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, l'umanità di Gesù non ha lo stesso valore? L'uomo Gesù di Nazaret è un uomo concreto, fatto di carne e di sangue, e però, nell'umanità concreta di Gesù, Dio si fa presente in mezzo agli uomini come sorgente di misericordia e di amore, come rivelazione della sua bontà e della sua fedeltà. La misericordia concreta che Gesù usa nei confronti dei malati, dei poveri, dei peccatori è la rivelazione della misericordia di Dio in un modo molto più grande del tempio di Gerusalemme.

Il tempio di Gerusalemme è imponente, ma è fatto di pietra; l'umanità di Gesù è fatta di carne, di sentimenti, di parole e di gesti. Non c'è dubbio che la presenza di Dio in mezzo al suo popolo si rivela in un modo più profondo; rivela la sua misericordia per l'uomo proprio attraverso i sentimenti di Gesù, le sue parole e i suoi gesti. E allora, se di sabato si può violare la legge per il servizio del tempio, si può dire che il sabato è per Gesù e non Gesù per il sabato. Egli è più grande, è una presenza più profonda e più duratura di quello del tempio stesso.

Piccola parentesi: perché non corriamo il rischio di appropriarci di queste parole, dire che valgo più io del sabato, bisogna che ci ricordiamo che, quando Gesù dice queste parole queste cose, le sigilla con il dono della sua vita; è il dono della sua vita che rende la sua presenza in mezzo agli uomini segno della misericordia definitiva di Dio e dell'amore totale. Se dice queste parole non è per una specie di grandezza o un titolo di onore superiore al tempio che Gesù ha, ma è per quella obbedienza a Dio che lo porterà fino a dare la vita. Ciò significa che anche voi siete più del tempio, ma quando darete la vita e quando la vostra esistenza diventerà un'obbedienza radicale e totale al Signore.

Quindi sono tre i livelli di spiegazione sul perché è possibile ai discepoli violare il sabato prendendo delle spighe e mangiando i grani di frumento: primo, perché la legge del sabato è per l'uomo; secondo, perché è al servizio del Regno di Dio; terzo, perché è nelle mani stesse di Gesù. Nel fare i Lettori, nel leggere la Parola di Dio, non dimenticate queste tre dimensioni.

1) La Parola di Dio è per la vita dell'uomo; quello che leggete, quello che spiegherete è perché l'uomo viva sempre per il suo bene e mai per il suo male, per la pienezza della sua vocazione e mai per la mortificazione della sua speranza.

2) La Parola, che voi leggete e spiegate, è al servizio del Regno; vuole ottenere il fatto che Dio possa regnare sul mondo, su tutti gli uomini. Regnare si intende "da Dio", cioè con il suo amore e la sua misericordia; non c'è nessun altro obiettivo, se non che il Regno di Dio si compia in

mezzo agli uomini e gli uomini possano sperimentare la vicinanza di amore e di misericordia del Signore.

3) Insegnando la Parola di Dio dovrete condividere il mistero del progetto di Gesù, i suoi sentimenti e i suoi desideri, perché la Parola esprime esattamente questo: quello che Gesù incarna della volontà del Padre della misericordia e della bontà di Dio.

Quindi se volete essere lettori in questo modo dovrete:

1. essere innamorati dell'uomo e voler bene a questo povero uomo, nella sua bellezza, nella sua grandezza, nell'arte, nella letteratura e nelle realizzazioni straordinarie che l'uomo è capace di fare, ma anche nella sua debolezza e nel suo peccato; volere bene all'uomo è l'atteggiamento di Dio e la Parola è al servizio di questo
2. se volete insegnare la Parola di Dio dovete amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Dovete sapere che l'amore di Dio sta prima di tutto, perché è quello che sostiene tutto il resto; è possibile amare ogni uomo, anche l'uomo peccatore o l'uomo colpevole, solo a partire dall'amore per Lui, perché Dio ama tutte le sue creature e non disprezza niente di tutto quello che ha creato. Solo se imparerete ad amare Dio in questo modo, la Parola che leggerete e che trasmetterete avrà la sua interpretazione corretta
3. bisogna che riconosciate che il Regno di Dio si è fatto vicino a voi nella persona di Gesù. Se cercate nel mondo un luogo dove il Regno di Dio possa essere incontrato, l'avrete trovato in Gesù questo luogo e allora tutta la Parola di Dio, dalla prima parola della Genesi fino all'ultima parola dell'Apocalisse, deve parlare di Gesù; deve aiutarvi ad entrare in sintonia con Gesù, per partecipare ai suoi sentimenti e alla sua volontà.

Se sarete innamorati dell'uomo, di Dio e di Gesù Cristo, amandoli come voi stessi - come dice San Paolo - amandoli con tutto il cuore e con tutta l'anima e riconoscendo la vicinanza di Dio alla vostra vita, allora la Parola di Dio la interpreterete bene. Può darsi che sbaglierete l'interpretazione di un versetto o di una parola, ma il mistero della Parola avrà preso dominio nel vostro cuore e sarà comunque un'interpretazione positiva, capace di trasmettere la vita, quella vita che Dio ci ha voluto trasmettere esattamente con la sua Parola.

+Luciano Monari
Vescovo Emerito di Brescia

Testo non rivisto dall'autore